

“ Arriva alla Camera il maxi-emendamento mentre nella maggioranza si litiga. Faticoso compromesso sulle Fondazioni, tra oggi e domani si vota ”



La Lega vuole togliere i soldi a Roma Capitale, ma perde. Non c'è più niente, sono rimaste le briciole e i peones del centro destra si battono come lupi ”

Bianca Di Giovanni

ROMA «Continuano a credere che a sud hanno l'anello al naso». Pier Luigi Bersani non si tiene dopo aver sentito Giulio Tremonti nell'aula di Montecitorio declamare che «l'orologio della storia sta battendo di nuovo sul Mezzogiorno». Così il ministro ha presentato ai deputati il maxi (mini)-emendamento sul Sud ai deputati, il giorno dopo aver depositato il maxi (mini) emendamento sul nord.

Così si spartiscono i titoli dei giornali: un giorno a nord, un giorno a sud. Per il resto si tratta di briciole (per ambedue le aree), ed anche difficili da utilizzare, visti i lacci burocratici imposti alle misure. In ogni caso quelle misure sono state approvate. Davvero una notizia epocale: il Mezzogiorno torna agli anni peggiori della Casmez.

Eppure il ministro parla di «risorse straordinarie», di «47 miliardi di euro attivati dal 2003 al 2006», di 8,5 miliardi di euro in più rispetto al 2002. Infine la tesi tutta immaginaria (altrorché creatività, qui si è all'invenzione): la finanziaria definirebbe «finalmente una disciplina per i contributi cosiddetti automatici che sono tutti coperti» e oltre «alla velocità delle procedure» garantisce provvedimenti trasparenti, rapidità di spesa, ed effettiva localizzazione territoriale delle risorse». Termina nel silenzio, il discorso in aula, rotto dopo qualche secondo da un applauso partito dal gruppo della Lega.

«Comico - è il commento a caldo di Enrico Letta (Margherita) - Il ministro dice cose sbagliate e soprattutto nella finanziaria non affronta i nodi veri dello sviluppo a sud. Ha tutta l'aria del ministro esaurito». «Vedo un atteggiamento di disprezzo verso il Sud - aggiunge Bersani - che si deve accontentare della propaganda. Come si fa a dire che le procedure sono più rapide quando prima erano automatiche ed oggi invece sono a domanda? Lo capisce anche un bambino che non è così. Quanto a Confindustria, mi sembra soffra della sindrome di Stoccolma, dando la copertura ideologica a queste misure. Quando sul Sole 24 ore si legge il titolo "Incentivi al nord" invece di "Beffa al nord" ci si chiede se sappiamo convertire in lire quei 30 milioni di euro, che sono 60 miliardi di lire».

Per il responsabile economico del ds, con i numeri Tremonti continua ad usare carte truccate. «Come arriva a 46 miliardi? - spiega - In parte computando nel capitolo sud misure che prima erano per tutta l'Italia e quindi venivano conteggiate a parte. Poi si spostano gran parte delle risorse sull'ultimo anno e infine

Letta: il ministro è comico. Bersani: disprezzo e propaganda verso il Mezzogiorno, niente di più ”

Tremonti è convinto di entrare nella Storia

«Mai tanti fondi al Sud» annuncia. La sinistra: state combinando un disastro



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, a destra, e il suo vice Gianfranco Micciché

M. Branbatti/Ansa

Regioni, Storace attacca il governo

«Hanno dato un po' di soldi a quei "poveri" di Milano». Bassolino: fanno regali a Bossi

Felicia Masocco

ROMA C'è il Sud, anzi non c'è. C'è il Nord, e non doveva esserci. E il centralissimo Lazio? La cartina geografica della Finanziaria torna a fare emergere in seno alla maggioranza la ruggine mai raschiata via tra An e Lega. Quest'ultima, grande protettrice del ministro Tremonti, ha ottenuto per le aree svantaggiate del Nord crediti d'imposta per 30 milioni di euro, 60 miliardi di vecchie lire: praticamente nulla che possa somigliare ad uno stanziamento dignitoso. Ma per ribadire il principio che la Lega c'è e anche il Nord deve esserci, è più che sufficiente. Senza contare che mentre Milano si è vista assegnare per il 2003 un «contributo» di 24 milioni di euro per infrastrutture,

Roma si è vista scippata di un emendamento bipartisan che le riservava risorse aggiuntive per 60 milioni di euro (salvo andamento a buon fine dell'impegno del presidente della camera Casini a trasformarlo in un ordine del giorno). Ma la regione Lazio (leggi Storace, quindi An) non ci sta ad essere figlia di un governo minore e il governatore di «destra-sociale» è verde di bile: «Ho saputo di un generoso contributo nella Finanziaria alla povera gente di Milano e allora comincio a capire il perché nei giorni scorsi c'è stata una riunione separata del governo solo con alcuni presidenti di regioni», afferma furibondo Francesco Storace arrivando ad adombrare le sue dimissioni.

Storace annuncia di aver convocato per domani «i vertici della maggioranza politica per informarli del-

la situazione visto che rischiamo di vivere un momento di conflitto con il governo centrale». E dal governo centrale immediata è la risposta d'appoggio del ministro Gianni Alemanno, suo compagno di partito. Dopo che la manovra ha terminato l'iter alla Camera è necessario aprire un confronto «approfondito» tra governo e Storace, dice in sostanza Alemanno, «il Lazio non può restare schiacciato tra Nord e Sud». Tradotto: An non è seconda a nessuno, tantomeno alla Lega, i conti si faranno in Senato.

Reazioni preoccupate alle vicende dell'emendamento su Roma capitale anche in Campidoglio: «Roma dovrebbe essere trattata dal punto di vista dei trasferimenti finanziari come le altre città», afferma il sindaco Walter Veltroni.

Il rischio che il Centro venga surclassato dal Sud comunque non si corre in questa partita: quantunque il ministro Tremonti riferendosi al Mezzogiorno annunci un'altra delle sue «svolte epocali», il governatore della Campania Antonio Bassolino punta l'indice contro l'estensione al Nord del credito di imposta, è «ingiusta» e «confirma il peso di Bossi e della Lega nelle decisioni del centro-destra». Una scelta sbagliata per Bassolino che ritiene «tutta la Finanziaria continui a non essere a favore del Mezzogiorno». La manovra economica «è destinata a peggiorare un quadro in cui, per la prima volta dal '95, gli indicatori economici del Meridione stanno peggiorando. Nel Mezzogiorno si respira un clima di grande incertezza, lo denuncia anche gran parte di quel mondo im-

prenditoriale che aveva firmato una cambiale in bianco al centrodestra». Da qui quella che Bassolino definisce «sfida» per il centrosinistra: «Si presenti come forza autenticamente meridionalista, anche sollevando con forza al suo interno temi come l'ingiustizia di dare gli stessi incentivi al Sud ed a tante zone del Centro Nord che non ne hanno certo lo stesso bisogno». Da un anno e mezzo «il governo e il peggior avversario di se stesso. A parte tutto, colpisce la filosofia secondo cui loro decidono e gli altri devono accettare: altro che concertazione, altro che federalismo».

Così, in corsa, passa il congelamento delle addizionali regionali, la norma che «ridimensiona» le Università e gli istituti di ricerca, la soppressione dell'Impdat ed il trasferimento delle sue funzioni all'Inps. Oggi la maratona finale.

Liberazione

Dal 9 novembre in edicola a 8,00 € con il quotidiano

Cacciato senatore di An, con la scorta. Si presenta per dare la sua solidarietà al rockstar Piero Pelù. Dopodomani assemblea con le parlamentari: ci sarà Rosy Bindi

Termini Imerese: al presidio della Fiat arriva mezza città

Aldo Varano

TERMINI IMERESE A migliaia i cittadini di Termini Imerese si sono riversati ieri pomeriggio davanti ai cancelli della Fiat. Una manifestazione spontanea, nata e cresciuta con una specie di passa parola, che ha coinvolto famiglie intere. Numerosissime le donne, molti i bambini. «Invece di andare a passeggiare su Corso Amodèo e via Mazzini la gente è venuta qui», dice piacevolmente sorpresa la professoressa Silvana Bova, leader del Coordinamento delle donne. Se si tiene conto che tra Termini Alta, il cuore del paese, e la zona industriale ci sono una dozzina di chilometri si capisce che quella di ieri è stata una scelta

della popolazione a sostegno della fabbrica della città. Dietro l'appuntamento ci sono però anche ragioni corpose. Da domenica pomeriggio sarebbero potuti uscire i tir con a bordo le auto costruite a Termini (ce ne sono tremila nel parcheggio 2) che gli operai stanno bloccando in attesa della conclusione della vertenza. La folla ha quindi fatto blocco alle uscite allentando la fatica del presidio operativo permanente ai cancelli.

Verso mezzogiorno è arrivato senza alcun preavviso Piero Pelù, ex leader del Litfiba. Lo accompagnava il sindaco di Isola delle Femmine dove l'artista ha ricevuto un premio. Pelù ha espresso solidarietà ed ha regalato agli operai delle bottiglie di vino. S'è intrattenuto un pezzetto infor-

mandosi dettagliatamente e ha promesso che se potrà servire verrà a far musica davanti ai cancelli della Fiat.

In ogni caso, nessuno si nasconde che oggi inizia una settimana carica di tensioni e incognite. Ieri mattina c'è stato un assaggio del clima quando è arrivato alla zona industriale il senatore della città, Antonio Battaglia di An. Accompagnato dalla scorta, è sceso dall'auto per venire subito accerchiato dagli operai. Dopo una decina di minuti un operaio l'ha interrotto contestando la sua presenza: «Lei fa parte del governo che sta reggendo il gioco alla Fiat. Non ha mai fatto niente per noi. La solidarietà non ci serve, ci servono parole. Da ora in poi, politici solo per portarci fatti». Via via il contestatore è stato

affiancato da un gruppo sempre più folto. Vista la situazione Battaglia ha preferito risalire in auto e andar via. Questa mattina potrebbe scattare un'iniziativa clamorosa come l'interruzione di collegamenti particolarmente delicati e importanti.

Dice Roberto Mastrosimone, leader della lotta: «Le tensioni ce le sta riversando addosso il ministro Maroni. Ho l'impressione che a Roma si faccia fatica a comprendere quanto è grande il nostro dramma. Ogni giorno Maroni s'inventa una cosa nuova, sempre più strampalata, quasi voglia farci capire che per noi non c'è alcuna speranza. E un bel po' delle tensioni, se si vuole dire come stanno le cose, vengono dal fatto che Berlusconi, mentre Maroni straparla, non di-

ce una parola. Che vuol dire che Berlusconi resta zitto? Che non vuole sbilanciarsi, che chissà quali impegni ha preso ad Arcore, quando s'è portato la Fiat a casa sua. Noi lo capiamo che se lui sta zitto per noi va male. Ecco perché cresce l'aspirazione. In ogni caso - assicura Mastrosimone - c'impegneremo fino alla fine per rilanciare le lotte, intensificarle e tenerle sul terreno della democrazia e della legalità. Ma, per carità, anche gli altri, Governo, Fiat e Regione, facciano la loro parte».

Intanto, il Coordinamento delle donne ha invitato tutte le parlamentari italiane (di tutti i gruppi) a partecipare a un'assemblea cittadina mercoledì mattina al Comune. Ieri, Rosy Bindi ha fatto sapere che ci sarà.

guerra háború válka война guerra
war guèrra bellum cogadh milito
Krieg wojna háború luftë הגנתלמ
בריק rat savaş gerra wojna brezel
válka rhyfel Krig ñorairo گنگن rat
háború guerra ófríður vuere sota
ser war bellum weychan guærrre
Krieg بوج cogadh háború luftë
برיק ñorairo rat luftë milito guerra
brezel wojna ñorairo guera oorlog
weychan guerre sota πρόλεμος

un cd per dire no alla guerra

